

Cultura & Tempo libero

Architettura

Nuova chiesa all'Infernetto, lo spirito «basilicale»

C'è un momento in cui un edificio appena fatto si trasforma magicamente in tutt'altra cosa. Da ottuso ma ben calcolato insieme di materiali inerti (cemento, mattoni, calce, ferro, vetro) diventa la funzione per la quale è stato realizzato, prendendone il nome: fabbrica, casa, ufficio, museo, chissà cos'altro. L'altro giorno l'edificio progettato da Marco Petreschi, ruvido prof di Valle Giulia, dopo due anni e mezzo di cantiere e tre ore di una cerimonia millenaria, è diventato un luogo sacro: una chiesa. Dall'istante stesso della consacrazione ottenuta attraverso il rito e i suoi strumenti (la parola, l'olio, l'incenso ma soprattutto la fede) il progetto costruito, il suo autore, il capitale speso, i lavoratori, tutto il resto passano in archivio e si fa avanti un nuovo soggetto che prende il suo spazio nella società.

La parrocchia di San Tommaso Apostolo è ora una nuova chiesa della periferia romana e decine di migliaia di persone la faranno entrare nella loro vita quotidiana, se non altro come consapevolezza della sua presenza. Il cardinale vicario di Roma, Agostino Vallino, che ha officiato la «dedicazione» si è rivolto alla folla entusiasta dei fedeli dicendo che «d'ora in poi, con questa chiesa, voi non abitate più all'Infernetto, ma nel Nuovo Paradiso» volendo sottolineare il «salto» che fa un quartiere che si dota di un luogo sacro, dedicato allo spirito. Alla fede cristiana. Ma anche da un punto di vista laico la situazione risulta analoga. L'arrivo di una importante architettura in un ambito periferico fortemente abusivo (condonato), spalmato di ben modesta edilizia, povero di servizi privati e collettivi, aggiunge un decisivo elemento di riqualificazione urbana e perfino di riscatto sociale per gli abitanti dell'agglomerato sulla Cristoforo Colombo. La chiesa di Petreschi per il suo imponente volume, per l'ispirazione profondamente «romana» del progetto, per i materiali (mattoni e travertino), per la solidità dell'impianto formale, per la cura nella realizzazione assume uno «spirito basilicale» che fornisce maggiore dignità estetica, sociale e perfino morale all'intorno edilizio, urbano e umano. Far capo ad una specie di basilica piuttosto che a una chiesa «da periferia» non risolve i problemi, ma forse, in qualche modo, aiuta.

Giuseppe Pullara

© RIPRODUZIONE RISERVATA